

L'OPINIONE ■■ ADRIANO CAVADINI*

LUGANO SI TROVA IN AFFANNO: LA POLITICA STA A GUARDARE



■ ■ *La città di Lugano sta attraversando un periodo molto difficile e grave. A farne le spese sono in primo luogo i commerci - negozi situati soprattutto nella zona pedonale centrale e i*

proprietari di immobili che fanno sempre più fatica a trovare inquilini per i loro uffici, negozi e appartamenti. Le cause di questa situazione sono molte, in parte dovute a elementi esterni difficilmente influenzabili dal singolo come la scomparsa di un'affezionata clientela italiana, che in passato comperava regolarmente nei negozi di Lugano, la diffusione del commercio on-line, il sorgere di un numero impressionante di piccoli e grandi centri commerciali attorno alla città, gli acquisti dei ticinesi in Italia, il cambiamento nella struttura della nostra società e anche dell'atteggiamento dei giovani. A ciò si aggiunga la scomparsa di molti negozi gestiti da proprietari locali, ai quali sono subentrati commerci caratterizzati da un certo anonimato e spesso da un servizio verso il cliente non personalizzato. Se a queste cause è difficile per un negoziante porvi rimedio, a meno che migliori ancora l'offerta e il servizio alla clientela,

altri fattori sono purtroppo la conseguenza di decisioni politiche sbagliate. Il piano viario ha allontanato o reso molto problematico raggiungere in tempi brevi il centro città, le tariffe dei posteggi sono diventate proibitive per chi vuole fermarsi qualche ora, i lavori sulle strade della zona pedonale (via Vegezzi, via della Posta, ecc.) avanzano a un ritmo talmente lento che danneggia fortemente per ben due o tre anni i negozi e gli esercizi pubblici che si trovano su queste strade. La popolazione invecchia e diminuisce. Lugano negli ultimi tre anni ha perso 1'030 abitanti (dai 68.677 di fine 2015 ai 67.647 di fine 2018).

La città non ha più una sua anima ed è sempre meno attrattiva, nonostante diverse riuscite animazioni. Per fortuna in passato sono state prese decisioni coraggiose che hanno attenuato questi effetti: penso allo sviluppo quantitativo e soprattutto qualitativo dell'offerta nel settore sanitario (potenziamento di diverse cliniche e ospedali, creazione del Cardiocentro); alla crescita del Conservatorio di musica, alla fondazione dell'Università che ha portato una nuova dimensione nella città anche se talvolta si ha l'impressione che i docenti e gli studenti siano un po' assenti dalla vita cittadina; all'apertura del LAC e di tutte le attività che questo grande polo culturale ha generato nei primi anni di funzionamento.

All'orizzonte però le nubi sono molto scure: la città e il suo commercio potrebbero ricevere un colpo particolarmente duro se il Municipio guidato dalla Lega continuasse a voler spostare nella zona di Cornaredo gran parte dei suoi uffici e delle sue attività di servizio. E a rilasciare senza sosta nuove licenze per costruire appartamenti destinati a rimanere vuoti e persino a ipotizzare alcune modifiche del Piano regolatore per permettere anche nella zona di Cornaredo la realizzazione di nuovi appartamenti e ad esempio a Cadro la trasformazione di un'area verde in un'area edificabile.

Con circa mille appartamenti sfitti a Lugano cosa succederà quando saranno terminate le troppe case in costruzione e i cantieri pronti a partire? L'autorità comunale sa quanti nuovi appartamenti da edificare ha già approvato negli ultimi anni e quanti ne ha sul tavolo? Non sarebbe ora di affrontare seriamente questo tema e di pensare anche all'introduzione di un blocco temporaneo dei lavori, ristrutturazioni escluse, come fatto ad esempio in passato in diversi comuni engadinesi confrontati con un problema analogo? Il Comune dovrebbe invece dedicare più energie alla manutenzione di molte sue infrastrutture (strade, marciapiedi, parapetti, stabili comunali) dove il degrado è lì da vedere.

* già consigliere nazionale (1. parte - continua)